

Basta con i vecchi dirigenti

Sud e regioni rosse fra trasformismo e stanchezza. Parla l'uomo di Veltroni

colloquio con **Giorgio Tonini**

Esiste una questione morale nel Pd? «Direi proprio di sì», risponde senza esitazioni il senatore Giorgio Tonini, uno degli uomini più vicini a Walter Veltroni. «Sono preoccupato: quando i casi isolati si moltiplicano vuol dire che sta avvenendo qualcosa di molto grave».

Scandali, inchieste: cosa succede nel Pd, soprattutto a livello locale?

«Negli anni Novanta, quando cominciai la stagione dei sindaci, le nostre amministrazioni si caratterizzavano per tre elementi: la competenza, l'innovazione e la pulizia morale. Ora tutto questo è stanco. Negli ultimi anni, soprattutto al Sud, si è fatto largo un modello spregiudicato. Si è cercato di sopperire al logoramento con il trasformismo, con la ricerca di nuovi alleati che ci portano in un'area sempre più grigia. Se ti allei in modo disinvolto con l'Udc mandi il segnale che puoi essere disinvolto anche all'interno del partito».

Però chi fa politica in quelle zone replica: senza quelle alleanze perderemo per sempre.

«Così si perde comunque. La Campania era quasi una regione rossa, ora i sondaggi ci danno in picchiata e il Pdl fa il pieno, come in Sicilia. Prendiamo la Sardegna: Soru è una bandiera, guai se viene ammainata. O apriamo una strada nuova, anche a costo di pagare un prezzo, o non ne usciamo. O si vince con l'innovazione e la pulizia o è inutile vincere».

A Firenze però il Pd governa da solo, le alleanze con la questione morale non c'entrano.

«C'è una grande inquietudine, anche in quelle regioni si avverte pesantezza e fatica.

Ai dirigenti locali chiediamo di fare scelte chiare per una classe dirigente nuova.

Altrimenti rischiamo che succeda a noi quello che accadeva a destra negli anni passati: gli elettori voteranno a sinistra alle elezioni politiche e a destra a quelle amministrative».

Veltroni è sembrato timido: sta per cambiare atteggiamento?

«Nel Pd c'è una contraddizione tra il rapporto del leader Veltroni con il suo popolo che si verifica in momenti come le primarie o il circo Massimo, e una classe dirigente intermedia che spesso rappresenta la stanchezza dei vecchi partiti. Dobbiamo promuovere persone competenti e oneste, fuori dai circuiti della politica tradizionale. È la nostra missione, su cui vinciamo o falliamo».